B. N. C
FIRENZE
1026
17

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
1026
17
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE

1026.17

# DECIO IN FOLIGNO

*MELODRAMMA SAGRO E MVSICA*

ALLE GLORIE

# DI S. FELICIANO

VESCOVO, E MARTIRE

Da cantarsi nella Basilica Palladina

La sera della sua Festa

*Li XXIV. Gennaio M. D. C. XCVII.*

POESIA

*Dell' Illustrissimo Signor Conte*

## NICOLO MONTE MELLINI

MVSICA

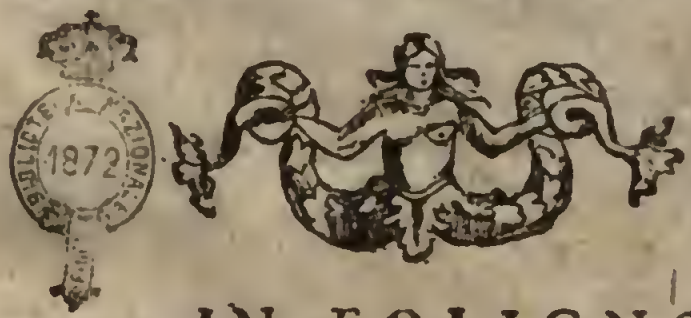
DI GIUSEPPE MAGNI

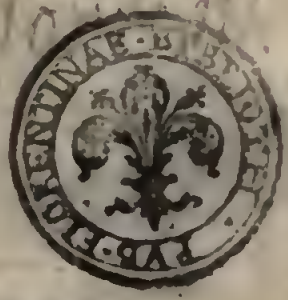
Maestro di Cappella della Catedrale, e dal medesimo dedicato

*ALL' ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG. MONSIG.*

## GIO. BATTISTA PALLOTTO

VESCOVO DI DETTA CITTA



IN FOLIGNO,

Per Antonio Mariotti Stampatore Episc. e Publ.

*Con l' Autorità de' Superiori.*

# INTERLOCVTORI.

S. Feliciano. S. Messalina.

Decio Imperadore.

S. Addone. S. Senne

Regoli Persiani.

## Illustriss. e Reuerendiss. Sig. [illegible]rone Colend.mo

IL Sagro Melodramma, continente le glorie di S. Feliciano, Poesia dell'eruditissima penna dell'Illustriss. Sig. Conte Nicolò Monte Mellini, e per la sublimità dello stile, e per la vaghezza delle sentenze, e concetti, e per lo decoro de' Personaggi introdotti, e per tutte le perfettioni, ammirabile, non deue consagrarsi, che al sommo merito di V. S. Illustriss. e come degno successore, ed imitatore elattissimo del paterno zelo, e santissimi costumi del glorioso Martire, e come adorna d'ogni Virtù, ed amante de' Virtuosi. Mà essendo toccato à me darlo alla Musica, temo di molto, che la rauscità della mia roza Melpomene, c'hà voce di Cicala, ma non di quella di Eunomio, posta recar pregiuditio all'eccellenza di quello, e noia all'orecchie purgatissime di V. S. Illustriss.; nondimeno confidato, che da i raggi della candidezza dell'vno, e da quegli dell'innata benignità dell'altra possano sminuirsi in parte l'ombre di questa; ardisco di presentare e l'vno, e l'altra à V. S. Illustrissima, supplicandola, che si come deue gradir quello, come parto del nobilissimo ingegno d'vn Caualiero cotanto erudito, così si compiaccia di compatir questa, come fatica d'vn suo quanto più debole, altretanto più riuerente Seruitore. Et augurandole presto conseguimento di quella Porpora, che come retaggio della sua Nobilissima Casa, è per ogni conto al suo gran merito, e virtuose attioni douuta, col desiderio di godere propitij gl'influssi della sua lucidissima Stella, le faccio vmilissima riuerenza. Foligno 24. Gennaro 1697.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

*Vmiliss. Deuotiss. Ser. Obligatiss.*
Giuseppe Magni Maestro di Cappella.

# ARGOMENTO.

*Ritornato in Roma Decio Console vittorioso dalla Media, e Persia, oue con poderoso Essercito era alla conquista di nuoue Prouincie, acclamato al Soglio Latino per la morte de' due Filippi. Seco conduceua egli debellati Addone, e Senne Regoli Persiani, destinati come vinti al suo Trionfo, e come Cristiani alla Morte. Giunto in Foligno, mentre allettato dall' amenità del luogo, iui volle per alcun giorno dimorare, ebbe contezza quiui esserui il Santo Vescouo Feliciano intento a propagare la Fede di Cristo; fattolo pertanto à se chiamare, e non essendo valeuoli le lusinghe, e le minaccie per distorlo dal Diuin Culto, doppo molti tormenti condannollo a penare in Carcere, con publico diuieto del necessario alimento. S. Messalina intanto Nobile Vergine, e Discepola del Santo portauasi souente alla Prigione per somministrare ad esso il cibo opportuno; ma sorpresa in tal ministero da' Soldati, fu come Cristiana alla presenza di S. Feliciano doppo varij insulti con verghe martoriata. Partissi Decio ver Roma, aggiungendo compagno de' SS. Regoli il S. Pastore, che per l'inedia, e per la decrepita età di puro stento vn miglio lungi dalla sua Città pagò l'vniuersal tributo alla morte per volare all' Eternità della Gloria.*

---

*Baron. Ann. 254. num. 29. Vgell. Ital. Sacr. Tom. 1 Vesc. Fulg. Ludou. Iacob. San: dell' Vmbria: Tom: pri: car. 129. &c.*

Del Signor Dottore Fernando Antoniani Berardelli Perugino.

DE-

# DECIO IN FOLIGNO

## *PRIMA PARTE.*

*Dec.* DI Fama la Tromba,
Di Febo la Cetra
Risuona, rimbomba
Per Decio sù l'Etra
Di Gloria per brama
Roma a i Triõfi sul Tarpeo mi chiama.
Già fei cadere i due Filippi estinti;
Lor succedo a l' Impero.
Io di Cesareo Allor fregio il Cimiero,
E Persi, e Medi debellati, e vinti.
Il Senato Latino
Posterassi a mie Piante;
Là mi attende anelante
Al suo Trono Quirino:
E Gradiuo, e 'l Tonante
Faran, che 'l Mondo al mio poter soccomba.
La Tibia, la Tromba,
La Lira, la Cetra
Risuona, rimbomba
Per Decio sù l' Etra.
Di Gloria per brama
Roma a i Trionfi sul Tarpeo mi chiama.
Ecco la Valle amena
De gli Umbri, in cui Natura
De gli Elisi idear volle vna scena;
A le Fulginee Mura
Son giunto, e quì mi alletta a far dimora
Cerer, Bacco, Pomona, e Pale, e Flora.

Addon? Senne? Gemete
Di mie Catene nel pesante incarco;
Cesare a venerar curui cadete,
Ed a Trionfi miei formate vn Arco.
Olà.. dal Carro d'Or scendere io voglio;
Su gli omeri al mio piede ergete vn Soglio.
Fregio d'Or Persia vi diè,
Per mia man tolto vi fù.
Al gran Decio Rè de' Rè
Soggettouui Seruitù.

*Addon Senne* a 2.) Sì, che serui noi siam, ma di Gesù.

*Dec.* Vi fù posto al Collo, e al Piè
Ferro vil di Schiauitù:

*Addon Senne* a 2.) Sì, che Schiaui noi siam, ma di Gesù.

*Add.* E sorte, e non Valor
Vincer nel guerreggiar;
De l'Armi nel Furor
Il Caso suol giocar;
Ma non mai Forte Cor
Può debellar. E sorte &c.
Per Trionfare in su l'Empirea Gloria,
Il perder per Addon fù gran Vittoria.

*Sen.* Regio Serto,
Marte incerto
Sol furò di Senne al Crine;
Per auer Palme dal Merto,
Diegli 'l Ciel di Rose inserto
Di Gesù fregio di Spine.
Regio &c.

Il Regno Eterno tu non puoi rapire:

*Add.* 2) E vn beato regnare a Dio seruire.
*Sen.*

*Dec.* Folli; de la Prigion gite tra ferri:

*Add.* Liberi col desire al Ciel voliamo.

*Sen.* Noi l'Anima bramiamo,
Che dal Carcer Mortal Dio ci disserri.

*Dec.* Tosto sarà, che 'l vostro ardir s'atterri.

*S. Mess.* Agitat'ho in Seno il Core
Da Timore, e da Speranza;
La Pietà mi vuol d'Amore,
E la Fè mi dà Costanza.
Agitat'ho &c.
Temo danni al pio Pastore,
Ma confido in sua possanza.
Agitat'ho &c.

Felician? (*S. Fel.*) Messalina?

*Mess.* Sagro Pastor de la Fulginea Gente,
La caduta imminente
Chi sostien de la Fede ancor Bambina?

*Fel.* Feruor di Carità con man Diuina.
Se precipita nascendo
Picciol Rio tra Balze Alpine,
Tu vedrai, che in gir cadendo
S'ingrandì tra le Ruine.
L'acqua cadendo da l'Alpestre Balza,
Quanto cade vie più, vie più s'inalza.
La Cattolica Fè ne gli Agi langue,
E solo di patir si nudre, e gode;
Le volle dar, per educarla Prode,
Il Latte il Redentor col proprio Sangue;

E le lasciò per ricca Dote in sorte
Flagelli, Spine, Chiodi, e Croce, e Morte.

*S. Mess.* Il fuggire
Di perire
E Prudenza, ed è Coraggio;
Poiche più, che col morire,
Con ardire,
Può giouar viuendo vn Saggio.
Il fuggire &c.

Vuol l' Aquila Romana
Insanguinar nel Petto tuo gli artigli.

*S. Fel.* Se fia, che il Sen mi sbrana,
Pellicano sarò per voi miei Figli.

*S. Mess.* L'Idolatra è crudele: (*S. Fel.*) Ed io son forte:

*S. Mess.* Decio.. (*S. Fe.*) Che vuol da me? (*S. Me.*) Vuol la

*S. Fe.* Per noi Fedel se vibra Cloto il telo, (tua Morte.
E chiaue d' or per differrarci 'l Cielo.
La Fortezza
Da i Tiranni
Soffre danni con decoro:
L'Innocenza ne gli affanni,
Per patir con allegrezza,
Ha dal Merto vn gran ristoro.
La Fortezza &c.

Decio a se fè chiamarmi;
Là spronato dal Zel corro veloce.

*S. Mess.* E da lui con qual' armi
Difender ti potrai? (*S. Fel.*) Sol con la Croce.

*S. Mess.* Contro Campion si truce
Chi eleggi per Patrin? (*S. Fe.*) Gesù mio Duce.

*S. Mess.* E de la Fede? (*S. Fel.*) Io ne sarò l'Atleta.

*S. Meſſ.* De le tue Glorie? (*S. Fel.*) il Paradiſo è meta.
*S. Meſſ.* Per Trionfo ſi pio, di Fè per Zelo,
Mi porto al Tempio ad offrir voti al Cielo.
*S. Fel.*) inuitta
*S. Meſs.*) *a 2.* Vanne a trionfar.
*Anacroniſmo*) prode
*tra S. Fel.*) La Vittoria
*e S. Meſs. del*) Non è Gloria,
*lor Martirio*) Se s'ottien ſenza pugnar. Vanne &c.
*Add:* Al Ciel chi ci trarrà dal Carcer cieco?
*Sen.* Chi già del Limbo diſſerò lo ſpeco.
*Add.* Dolci nodi (*Sen.*) Cari lacci,
*a 2.* Con Gesù voi ci ſtringete:
*Add.* Ci ſnodate (*Sen.*) Ci ſciogliete
*a 2* D' eſſer ligj a i regj impacci.
Dolci &c.
*S. Fel.* Vi benedica il gran Motor del Polo,
O Regoli beati
Tra Perſi coronati;
Io ſon Paſtor del Battezato Stuolo
Nel Menotro, e nel Tinna (*Add.*) (*Sen.*) O noi beati.
*Add.* Benche Prigion ſerrati
Schiuder ci puoi con Sagra Deſtra i Cieli.
*S. Fe.* Al voſtro Regio Merto
Teſſe d' Aſtri la Gloria eterno il Serto.
*Sen:* La tua Mitrata Fronte
Sparge lume Diuin (*Add.*) Goderne anelo
Sereno l' Orizonte.
*Sen.* Tu sfolgoreggi con i rai del zelo.
*S. Fe.* Io di pietà per voſtre pene auuampo.

*Add.* )te
*Sen. à 3.*) In del Santo Amor s'accende il Lampo.
*S. Fel.* ) voi
*S. Fel.* Farebbe affronto, e torto
A l' Eroica Virtude,
Che in ambi voi si chiude,
L'offrir consiglio, e aita, e'l dar conforto.
Godo di vostre glorie, e sol mi lagno,
Che non vi son ne la Prigion compagno.
A Decio andar men voglio
A confessar la Fede.
*Add.* Giunto d'Augusto al soglio
Prostrati al di lui piede;
Con Carità fedele (dele..
Intercedi.. (s.*Fe.*) Che? (*Ad.*) (*Sen.*) a noi sia più crù-
*S. Fel.* Anco nel desir pio
Siate di brama rassegnati a Dio.
*Dec.* Quell' empio,
Che 'l Tempio
A Palla atterrò;
D' Erostrato esempio,
Che viua non vuò.
La Diua sprezzata,
De l' Asta dorata,
Al fiero suo scempio
La destra m'armò.
Nò, nò,
Che viua non vuò.
Quell'empio &c.
Qunque con culto strano,

Ne l'Ara Palladina,
Con incensante mano
Il Pastor Feliciano
Il Precursor del Nazareno inchina?
Da Catene ristretto
Tra i Littori ecco giunge al mio cospetto.
E Felician tu sei
Del Nazaren seguace?
Sprezator de gli Dei?
Di chi dreggi seduttor fallace?

*S. Fel.* Sì; Felician son'io,
Che adora Trino, ed vn fatt'Vomo vn Dio.

*Dec.* Giouc incensar..(*s.Fe.*) Nõ voglio, e nõ mi lice.

*Dec.* Cangia pensiero, e ti farò felice;
Vuoi doni? (*s.Fe.*) Quei, co cui m'infiãma il Core
De lo Spirto Diuin Foco d'Amore.

*Dec.* Tu m'irriti al rigor. [*S. Fel.*] Non ti pauento.

*Dec.* Posso (*Dec.*) molto (*De*) Sì (*s.Fe.*) Nò, se a Dio nõ piace.
(*s.Fe.*) nulla

*Dec.* Io men volo a la gloria (*s.Fel.*) Eh! sei fugace.

*Dec.* De l'Eculeo fellon? (*s.Fe.*) Non mi sgomento.

*Dec.* Se ti farò morir? (*s.Fel.*) Sarò contento.

*Dec.* Di Ferri, e di bracci
Vn Misto s'appresti;
Di Verghe, e di Faci
L'Eculeo s'innesti.
Di Ferri &c.

*S. Fel.* Tra gli strazj crudeli,
Il Tormento maggiore
E de' Campion Fedeli,
Il penar per la Fe senza dolore.

Verghe, Eculeo, Ferro, e Foco,
Elementi al mio Martiro,
Per patir quanto desiro,
De' Tiranni è vn scherzo, è vn gioco.
Egli è poco,
Per patir quanto desiro,
Verghe, Eculeo, Ferro, e Foco.
E poco, è poco.

**Dec.** Fermate, olà, fermate;
Lacero da Tormenti
Soprauanzi a gli stenti.
Con Senne, e con Addon costui serrate.
Fermate.
Non vi placate
Miei Spirti guerrieri;
Per esser più fieri,
Più tardi volate.
Pensieri seueri
Gli strazj allungate.
Non vi placate.
Perche pera di stento,
Di Felician lo stame
Lacero a languir lento
Con interno martir tarlo di fame.

**S. Mess.** Piangere, e sospirar
Per vn mesto desir
D' occulto affanno,
Con interno penar
Preludio è di martir
Forier di danno.
Il Timore è indouino

Nel presagir disastri:
Più, che preconizar non soglion gli Astri
Gl'influssi di Chimerico Destino.
Di Ragion ne la sede
L'Alma è Diuina, e i fati suoi preuede:
Il cor fù presago
Di fiera sciagura.
*S. Fel.* Ancor non son pago
Di tanta ventura.
*S. Mess.* Di Morte è vn imago
Prigione sì dura.
*S. Fel.* )
*Add. à 3.*) *La Morte è fin d'vna Prigione oscura.*
*Sen.* )
*S. Mess.* Vn scheletro viuente
Felician mi sembra.
*S. Fel.* A Gesù mio dolente
Con maggior strazio lacerar le membra.
*S. Mess.* L'alimento di Vita
Prendi, che Dio ti manda.
*S. Fel.* Non bramo altra viuanda,
Che di pene condita;
O l'Angelico Pan, e Vin, ch'è misto
Di Carne, e Sangue, in cui mio Cibo è Cristo.
*Dec.* Tanto intorno a i chiusi Augelli
Filomena và scherzando,
Che da se si và serrando
De la Gabbia ne' cancelli,
Ed a volo a l'Olmo, e a l'Orno
Non può far mai più ritorno.
Così gentil Fanciulla,

De' Prigionieri appresso
Con esecrando eccesso
La tua semplicità quì si trastulla.

*S. Mess.* Amore, l'Onore,
Giustizia, Pietà,
Del Santo Pastore
Pincerna mi fà,
M'infiamma al feruore
Amore &c.

*Dec.* Condona l'errore
Il Sesso, e l'Età.
Donzella
Se' bella:
Alletti a l'amore
La mia Maestà.

*S. Mess.* Io voglio il rigore
Di tua crudeltà.

*Dec.* Prendetela Littori,
Vittima a consagrarla à miei furo
In vn Carcer segreto
Felician sia ristretto;
Per Cesareo diuieto.
Iui a verun da voi si dia ricetto.

*S. Mess.* Son felice, son contenta,
Fortunata,
Son beata,
Se 'l Tiranno mi tormenta.
Son contenta;
Io non sò bramar di più;
Che morire per Gesù.

*Il Fine della Prima Parte.*

# DECIO IN FOLIGNO
## SECONDA PARTE.

S. Fel. L'Vomo Saggio, allor ch'è solo
Innocente, imprigionato,
In se gode concentrato
L'Alm' auer libero il volo.
Chi di Socrate più pio
La Prigion cangia in receſſo,
Per vnir la Mente a Dio,
S'allontani da se ſteſſo.
Con la Corporea ſalma
Prigionier, non con l'Alma,
Entro Creta ſi frale
Hò lo Spirito pronto, e ſol ſi lagna
Per vnico ſuo male,
Che la Carne, ch'è 'nferma, è ſua compagna.
Decio fà traſportarmi
Ne la Piazza vicina;
E quiui del Martir di Meſſalina
Incatenato ſpettator vuol farmi.
Il Tiranno ſeuero,
Non poteua appreſtarmi
Vn tormento più tenero, e più fiero,
Che da la Carità far lacerarmi.
Euui trà Core, e Cor
Di Caritad', e Amor
La ſimpatia.
Di chi s'ama, i dolor
Sono il Martir maggior
D'vn' Alma pia.

Euui &c.

*Sen.* Addon, trà le Catene,
L'Eroica ſofferenza
Chi ci dà, per ſoffrir cotante pene?
*Add.* L'Immenſa Onnipotenza,
Che ci alimenta il cor di Fede, e Spene.
*Sen.* Son gli ſtenti, & i diſaſtri
Il cimento de gli Eroi:
Con gl'influſſi rei de gli Aſtri
Paragon fà il Ciel di noi.
Son gli ſtenti &c.
*Add.* La Prigion è vn Liceo,
Oue a l'Vomo s'inſegna,
Ch'è'l Giudice talor più reo del Reo,
E di Clemenza Tirannia ſi ſdegna.
Accuſata,
Calunniata
Innocenza, e Verità,
Oue regna iniquità,
Dal ſoſpetto è condannata.
*Sen.* Ignoranza, e Malizia
De la Ragione il tribunal diſſerra.
Da i Regi è reità voler giuſtizia;
Ne più vi ſono i Salomoni 'n Terra.
*Add.* Tu Senne, allor che 'l Regno tuo perdeſti,
Non adulato più, che comprendeſti?
*Sen.* Sembrar bello in apparenza
D'Iri l'Arco a ſuoi colori,
Mà quei lumi eſſer vapori,
Che non hanno ſuſiſtenza.
Addone, credi a me; ſoura de' troni
Son fenomini i Regi, i Serti Aloni.

*Add.* E Decio, che ti credi,
Che sia? talor non vedi
Vn vapor, ch' esala il Suolo,
Condensato in nube impura,
Elevarsi ostenta al Polo,
Vela il Sole, e l'Etra oscura.
Nube accesa d'atro foco,
Se non è de' Venti gioco,
Con l'ardor si squarcia il seno,
E col Tuon si dilegua in vn baleno.
*Sen.* Abborto vil del Cielo, e de la Terra,
Asterismo Infernal di Morte, e Guerra.
L'Etra e'l suolo infestar suole
Come lurida facella:
Egli ostenta far da Sole,
E Cometa, e non è Stella.
Mi disse il Carcerier, che già legata
Fù Messalina, e che colà nel Foro
De' Littori a i flagelli è condannata.
*Add.* Ne l'Empiro beata io già l'adoro.
*Sen.* A Gesù per sua gloria offriam diuoti
Di lacrime, e sospir feruidi voti.
*Dec.* Messalina? Il Tonante
Fulmini a gli empj auuenta:
Mio cruccioso sembiante
Anco il Terror spauenta.
*2. Mess.* De gli sdegnosi sguardi
Al lampeggiar focoso,
Vn Gioue fauoloso
Può spauentar Fanciulli, & i Codardi:
Di Messalina il Petto

Al Diuino Timor sol dà ricetto.
Godo lieta trà colpi più crudi
Di Fè felce, d'Amor dar fauille;
Ferro acceso percosso a l'Incudi
Saprò sparger del Zel le scintille.
Godo &c.

*Dec.* Saprò la tua Magia
Con la Verga disfar de l'ira mia.
Il Fanciullo, e'l Destriero,
Il petulante, e l'alterofo orgoglio
Del Sesso lusinghiero,
Con le Verghe si doma. Io riedo al Soglio.
Crudeltà, Crudeltà,
Ira, Furór,
Non voglio più pietà,
Voglio Seuerità,
Voglio rigor
Crudeltà &c.

*Add.* A morir per la Fede
Io mi sento infiammar; Là ne l'Agone
Messalina si vede
Dal ferrato Balcone;
Benche di Sesso mobile,
Non è di Fè variabile;
Nel molle Petto nobile
Ha cor di Virtù stabile.
Benche &c.

*Sen.* E l'Amazone inuitta
Da l'aureo Stral d'Amor Diuin trafitta.
Ha ne gli Occhi Donna imbelle
Per timor di Pianto i fiumi;

Le ſue Luci care, e belle
Ne i dolor ſono due ſtelle,
Più brillanti a gli aurei lumi.
Hà ne gli &c.

*S. Fel.* Sù Meſſalina ardire.
Lo Spoſo tuo Sourano,
Per Cenno di tua Gloria,
Col Segno di Vittoria,
Or per la mia vil mano
Ti vuole benedire.
Sù Meſſalina &c.

*S. Meſſ.* Hò cor da guerreggiar,
Per debellar,
Per sbaragliare Auerno.
Di mia Fede al brillar
Valor Superno.
Hò cor &c.

Or tù ti fai per me Paſtor Zelante,
Mio Duce, mio Campion, mio Padre amante.

*S. Fel.* Meſſalina ardire, ardire.
Da le Verghe de' Littori
Io di Ieſſe gli ſtupori
Già per te veggio fiorire.
Meſſalina &c.

Meſſalina coraggio;
In te del Sol Diuin riflette il Raggio.

*S. Meſſ.* Non tanti contenti,
Amato mio Bene;
Permetti a gli ſtenti,
Ch'io guſti tue Pene.
Non &c.

Diluuj a torrenti
Tue grazie ſerene;
Io bramo tormenti,
Aſpiro a Catene.
Non tanti &c.

Raffrena al mar di tue dolcezze il corſo;
Del tuo Fele ſorbir laſciami vn ſorſo.
Che beante allegrezza!
Per te Sposo Diuin, Gesù mio caro,
Morire per dolcezza,
A chi brama tue Pene è troppo amaro.
Che ſoaue languire!
Nel Rogo de la Fè
Da Fenice d'Amor godo morire.
Moro per te Gesù, per tua mercè,
In eterno a bear, me'n volo a tè.

*Sen.* O Donzella fedel! (*Add.*) Donzella forte!
*Sen.* Glorioſo patir! (*Add.*) Beata Morte!
*S. Fel.* Vola al Cielo Anima bella:
Di tua Gloria il Lume adoro;
Tu del Tinna a' raggi d'oro
Sei di Fè Polare Stella.
Vola &c.

*Dec.* Ecco del partir l'ora;
Già de l'Oſte le ſchiere
Marciano in ordinanza: In Ciel l'Aurora
Porporeggia più vaga: Il biondo Arciere
Con più lucenti rai m'indora il giorno,
Che ne' Lari Latin men fo ritorno.
De le Trombe il ſuon guerrier
Nel mio Cor ſento echeggiar,

E diuerte il mio pensier
Da Trionfi, a guerreggiar.
De le &c.
Dal Fertile Clitunno io cento Tori,
Odrisio Nume, offrire a te non voglio;
Olocausti maggiori
Vuò consagrarti, quando ascendo al Soglio.
Al rimbombo di Timpani, e Trombe
Soura l'Ara de la Gloria,
Voglio offrire a la Vittoria
Di Cristiani vn'Ecatombe.
Felician, Senne, Addon voglio, che sia
Vittima riseruata a l'ira mia.

*S. Fel.* Cara Sposa,
*Giglio Arme)* Al tuo bel GIGLIO
*di Fuligno )* Del mio Sangue col vermiglio
Darò Porpora di Rosa.
Cara... Cara... Cara Sposa.
Da te partir degg'io,
Ti lascio in cura a Messalina, e a Dio.

*Add.* De' Tiranni la Baldanza,
L'Alterigia, e la Potenza,
Là suol vincer con Patienza
Vn'intrepida Costanza.

*Sen.* A la Forza la Prudenza
Suole oppor la Toleranza;
Nulla teme Sofferenza,
Se l'armò la non Curanza.

*s. Feli. )*
*Sen. a 3.)* Costanza, Costanza, Costanza.
*Add. )*

*Dec.* Già Messalina è morta. (*s.Fe.*) E in Ciel beata;
*Ad.* E di Gigli. (*Sen.*) E di Rose. (*S.Fe.*) E d'Astri or-
*Dec.* O Senne, Addonne, Feliciano: vdite. [nata.

Io son l'Italo Alcide,
Che del Vangelo i Gerioni vccide.
Far da Giganti ardite?
Gioue non vi saetta;
Ma sapete perche?
Per dar l'onore a me
De la Vendetta.
Vendetta, vendetta.
Nouelli Titani,
Saprò con mie mani
Fulminar,
Atterrar
La vostra Setta.
Vendetta, vendetta.

*Add.* Sagro Pastor, che fai?
Aquila de la Fede,
Che tu se', ben si vede,
Se al Diuin Sole immoti hai fissi i rai.
*Sen.* Sagro Pastor, che fai?
A prò di noi Viuenti
Opri eccelsi portenti,
Taumaturgo maggior chi vide mai?
*Addon* a 2. ] Sagro Pastor, che fai?
*Senne*
*S. Fel.* Debole, Veglio, e Lasso,
A la Tomba men vò con pigro passo.
Tingerui 'l Regio Manto in più bell'Ostro
Saprete, inuitti, in Roma.

*Add.* E come? (*Sen.*) E quando?
*S. Fel.* Col proprio Sangue voſtro
Tra Cinque Lune al fulminar d'vn Brando!
* *Anacroniſmo*) Ahi! Mi ſento
*del Martirio* ) Da lo ſtento
*de SS. Addon,*) Lacerato,
*e Senne.* ) Diuorato,
Per l'Inedia a languir lento.
Del vitale mio vigore
Nel mio core
Conſumato è l'alimento.
Che diletto,
Che contento,
Nel mio petto
Brillar ſento!
L'Alma amante, dal ſuo frale
Sciolta già di Schiauitù,
E d'Amor Diuin ſu l'Ale
Vola in Seno di Gesù.
*Sen.* A Felician, che more,
Gli Epicedj cantar gli Angeli a coro
S'odon. (*Add.*) Che bel ſplendore
Sfolgoreggia ver lui co' Raggi d'Oro.
*Dec.* De la ſua Patria a fronte
In ſuburbano Monte,
Non degno di morir nel Coloſſeo,
Vinto da l'Agonia,
De' miei Trionfi a laſtricar la via,
Spinto da Morte Felician cadeo.
Or ſi vedrà, s'egli hà virtù d'Anteo.
O guerrieri

Miei Deſtrieri ;
Sù correte a briglia ſciolta ;
S' io mi fò di voi l' Auriga ,
Si vedrà queſta Quadriga
Tra le Stelle eſſere accolta .
O Guerrieri &c.

Lo ſpron d' Onor m' affretta ;
Gradiuo in Roma a trionfar m' aſpetta .
Alma giuſta al Cielo eletta ,
(*Add. a 2. Sen.*) Su l'Empiro ſia tua cura ,
Cuſtodir le forti Mura
De la Patria tua diletta .
per
(*Add. Sen. a 2.*) La Fama o Fulgineo a la tua Tomba
di
(*Add. Sen. a 2.*) Fughi Diſaſtri , e Morte a ſuon di Tromba .
(*Add. Sen. a 2.*) Canti le Glorie, e i Merti

IL FINE.

ILLVSTRISSIMO DOMINO

# NICOLAO COMITI DE MONTE MELLINO,

AC NOBILI PERVSIÆ PATRITIO.

## In eiusdem eruditiss. Melodrama.

PROGRAMMA.

*Nicolaus Comes de Monte Mellino, ac Nobilis Perusiae Patritius.*

ANAGRAMMA PVRVM.

*En: Illias in Melodramate non Poësis; imò cœlica subest Pictura.*

## AD LECTOREM.

EPIGRAMMA.

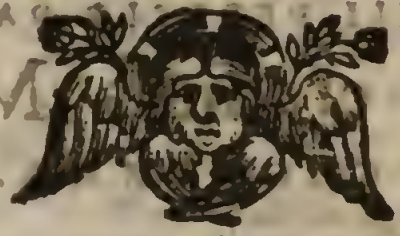
EN; quod habes, Lector, non est, *Melodrama*, *Poësis*;
Quamuis omnigenas exprimat Artis Opes.
*Pictura* est, viuo reuocans quæ lapsa colore.
Tàm benè prisca refert Acta, vt adesse putes.
Nonne vides, vt adhuc, Decio truculenta iubente,
Dura premunt Persas compede vincla DVCES!
Nonne vides, vt fata libens pro Numine PRÆSVL
Haurit, duansque Deo victima VIRGO cadit?
Cernere, non legere est igitur *Melodramate* in isto,
MELLEA TVRRENÆ MVSA quod egit, Opus.
Non etenim pangens, *cœlesti* at Carmine pingens,
Edocet Angelico cuncta animasse stylo.

*Reu. D. Io. Baptistæ Calcioni.*

Al me-

## AL MEDESIMO

# Per lo medesimo Soggetto.



## SONETTO.

MELLIN, la Cetra a Febo, o la fatale
Lira inuolasti al Ciel: Fila canore
Sì non ha Plettro vman, nè vman Cantore
Così purgato stil, nè tanto vale.

Benche reo d'ogni morte, aura vitale
Spira ancor Decio, impera, ed ebro il core
Di stragi, ancor minaccia onte, e furore,
E sù le carte tue fassi immortale:

Ancor pugnan per Cristo i Santi Eroi;
E se non che già se 'n volaro al Polo,
Ben gli porrian là susò i carmi tuoi.

E intanto Tù fra 'l letterato Stuolo
Qual Aquila Real t'inalzi, e a noi
Togli fin col pensier seguirne il volo.

*Del Sig. D. Gio: Battista Mariani.*

## AL MEDESIMO

# Per lo ſteſſo Soggetto.

### SONETTO.

DEcio trionfa, e fra guerrieri Allori
Auuinti i Perſi Regi al Carro adduce.
Trionfa il Diuo Eroe, ch'al Tinna è Duce,
E ottien d'eterna Stola aurei fulgori.

Ciò mentre ſpieghi in numeri canori
Col dotto ſtil, che merauiglie induce,
Tù pur, ſaggio MELLIN, cinto di luce,
Inuoli al Tempo i trionfali onori.

Al Pio Paſtore il Campidoglio è l'Etra,
Stige al Tiranno, in cui ſuperbo ei piomba,
L'Orbe al tuo Nome, oue eternarſi impetra.

Ne l'Orco vrlo d'Aletto a l'vn rimbomba,
A l'altro in Ciel de' Cherubin la Cetra,
E a Te nel Suol d'alata Dea la Tromba.

*Del Sig. Giuſtiniano Pagliarini.*

*Imprim.*
Vincentius Canonicus Pagliarinus P. Vic. Gen.

R. Ad P. Le. F. Pius de Georgeis Sancti Officij Vicarius mandauit mihi infrascripto parum librę Melleum Melodrama stylo mellico MELLINI Comitis exaratum. Vera fatebor. Quot carmina lustrauit oculus, tot mens gustauit dulcedines. FELICIANVM ad Triumphos euehit, dũ illum ad Quadrigam Dei Cæsaris deprimit: Et si Christianorum potius, quam Romanorum est, mirum si ex MELLINO calamo fluxa FELICIANI Christiorum [illegible] manauit dulcedo.

Aurum illud purissimum si Catonis censura perpendatur, nec vno dracmate probationis deficiet. Igitur Typo publico dignus opus stylo æternitatis cudendum. Dat. Fulgineæ in Conuentu S. Dominici die 14. Ianuarij 1697.

F. Thomas Maria Murij Arretinus & Sacræ Theologię Lector Ord. Prędicatorum Sancti Augustini &c. *Imprim.* Vicarius S. Officij.

VMIS
1026.17

005785556